

## **S. Messa in suffragio di p. Daniele Ponzoni**

**Monza, S. Maria al Carrobiolo, 24 giugno 2024**

*Omelia di P. D. Brasca*

Nel giorno della solennità di s. Giovanni battista ci troviamo per celebrare l'eucarestia in favore di P. Daniele perché la via della vita eterna che il Signore Gesù ha aperto per tutti si compia anche, e ora, per il nostro amico Daniele.

Ci riunisce qui l'amicizia, la stima per p. Daniele e la medesima fede nel Signore Gesù.

Ciascuno di noi ha motivi diversi di gratitudine a Dio per l'incontro personale con p. Daniele. Questi stanno nel nostro cuore e alimentano la nostra preghiera stasera.

P. Daniele è stato presente nella nostra comunità religiosa, ecclesiale e civile in due momenti diversi della sua vita: dal 1971 al 1986 e dal 1995 al 2001.

Fermo il mio pensiero sul primo periodo del suo ministero sacerdotale che ne anche fu all'inizio.

Era il tempo del faticoso ed esuberante dell'immediato post Concilio e di grandi cambiamenti sociali.

Quando iniziò il suo servizio sacerdotale l'oratorio del Carrobiolo, così come si era plasmato nel corso del '900, era già stato superato dal tempo. L'oratorio delle adunanze, della dottrina, dei vespri domenicali, dei paggetti, del catechismo di Pio X era già agli sgoccioli. L'oratorio come luogo educativo della *societas cristianorum* aveva terminato di esistere perché la *societas cristianorum* non esisteva più. Questo non fu di facile comprensione né da parte della comunità dei padri – piuttosto conservatrice – né da parte delle generazioni di carrobiolini cresciute nel tempo precedente.

P. Daniele con pazienza e sapienza plasmò un oratorio nuovo: l'oratorio dei gruppi formativi, di un gruppo missionario aperto sul mondo, delle esperienze estive in montagna o nei grandi centri di spiritualità, di un catechismo di gruppo.

Fu un'impresa in cui p. Daniele mise entusiasmo e energia; e non possiamo non ricordare la comunione di intenti e di amicizia con Mario Pecetto.

Se mi è concesso direi che non compresi subito il valore di affiancare all'esperienza dell'oratorio quella dell'associazionismo scout. Ciò avvenne maturando un senso ecclesiale più ampio e al seguito di ciò fu anche assistente del gruppo scout Monza 1.

Questo percorso ebbe un brusco arresto quando all'oratorio carrobiolo non fu più concessa la possibilità di proporre i percorsi dell'iniziazione cristiana e della preparazione al matrimonio. L'oratorio carrobiolo non doveva più essere un luogo 'ufficiale' della formazione cristiana per i ragazzi e i giovani. Fu certo una lotta fra istituzioni diocesane e pp. Barnabiti, ma fu soprattutto un'occasione mancata. L'occasione di provare a costruire una parrocchia come spazio per un cammino insieme (sinodale) e non come una istituzione che sola è veramente chiesa e per la quale il resto è accessorio: religiosi, associazioni, movimenti, gruppi, esperienze. Sarebbe stata dura a anche per i barnabiti, ma la strada era quella. In verità in gioco in quella vicenda c'era di più: il Concilio che la comunità dei padri con i suoi cambiamenti interni – P. Gasparelli, P. Gadda, p. Dell'orto – aveva sposato appieno e una chiesa sacerdoti e laici - locale faceva molta fatica ad accogliere.

p. Daniele che amava l'oratorio ed era stato un pezzo importante della sua vita di giovane sacerdote, ne soffrì molto.

Quanto avremmo bisogno oggi di esperienza di sinodalità già in atto per orientare il nostro cammino ecclesiale. Il Signore ci aveva aperto una strada, ma noi non l'abbiamo percorsa. Le fatiche di oggi hanno a che fare anche con le durezze di cuore di ieri.

Si apre così una seconda fase dell'azione pastorale di p. Daniele. La possiamo visualizzare con l'esperienza di insegnante di religione al liceo classico Zucchi.

È stato un passaggio importante. Lo sintetizzerei così. Per quanto possano essere importanti i cambiamenti istituzionali il futuro del cristianesimo e l'essenza del vangelo si giocano nelle relazioni personali dei discepoli del Signore fra loro e fra i discepoli del Signore e gli uomini di oggi.

Forse c'era una predisposizione di carattere alla giovialità in Daniele; ma sarebbe una sciocchezza non capire che questo aveva a che fare con una visione assai lucida del cristianesimo di oggi e di domani.

Di più: il senso dell'essere cristiani è una relazione di amicizia e intimità con Gesù che trabocca in intimità e amicizia con i fratelli e con tutti gli uomini.

Vi ho parlato di Daniele, di come ha vissuto un pezzo della sua vita di presbitero e religioso. Voi però lo sapete che vi ho parlato di Dio. E precisamente di come Dio plasma la vita di un discepolo e di un sacerdote.

Il sacerdote Daniele è stato condotto a capire e a vivere che il senso del suo ministero non era gestire un'azienda per quanto ecclesiale, ma a fare un tratto di strada a fianco di altri credenti e a tutti gli uomini che capita di incontrare.

Questo oggi chiede il popolo santo e il mondo ai sacerdoti. Quanta strada dobbiamo fare. Quanta strada deve fare il clero troppo ancora preso da fascino del comandare e dall'estetica dei pizzi.

Quanta strada deve fare il popolo santo: esso deve imparare a chiedere ai suoi sacerdoti di essere a fianco a loro con ricchezza di umanità, profondità spirituale e densità evangelica.

Noi abbiamo incontrato p. Daniele ed è stata una grazia e un dono.

In forza di questa grazia e di questo dono innalziamo al Signore la nostra preghiera e il sacrificio eucaristico perché lo accolga fra i suoi sacerdoti santi.